

# IL PICCOLO

IL LIBRO

## Le sorelle di Mozart da Ildegarda a Björk compositrici geniali ma “inesistenti”

Beatrice Venezi, talentuosa direttrice d'orchestra trentenne dedica un libro alle artiste dimenticate e ribelli della storia

Patrizia Ferialdi

È bella e piena di temperamento Beatrice Venezi, direttrice d'orchestra che considera Mozart un genio e palpita per la musica di Puccini che le ha rubato il cuore, ma ascolta pure Britney Spears e i Backstreet Boys, nella convinzione che



sperimentare e contaminare generi musicali diversi serviva per avvicinare i giovani alla musica classica pur restando fedele alla tradizione. Sul podio «indosso abiti da sera e tacchi alti perché non devo mascherarmi da uomo per dimostrare che so dirigere un'orchestra», ha dichiarato a Vanity Fair, ben consapevole di una preparazione musicale fatta di studi severi e culminata in un brillante diploma in pianoforte e direzione d'orchestra conseguiti al Conservatorio di Milano e nel 2018 è stata selezionata dalla rivista Forbes tra i cento leader del futuro under 30. La trentenne Beatrice Venezi è tutto questo e non solo, poiché il suo presente è fatto pure di social, di apparizioni glamour in tv ma anche di impegno sociale. Recentemente ha fatto parte della giuria di AmaSanremo e subito

dopo, a sottolineare il suo costante impegno civile per la parità di genere, a dicembre è uscito in libreria il volume **“Le sorelle di Mozart” (Utet, pp. 174, euro 16)** dedicato a “interpreti dimenticate, compositrici geniali e musiciste ribelli”. Con grande passione, percepibile sin dalla dedica di apertura a tutte le donne, spronate a credere in se stesse perché “noi possiamo essere tutto ciò che desideriamo”, Venezi alza il sipario su di un percorso umano e musicale che inizia da Ildegarda e arriva a Björk. Va subito detto che non si tratta di una storia della musica in rosa o un trattato musicale per specialisti anzi, al contrario, si rivolge soprattutto a lettori digiuni di musica classica, regalando altresì a tutti un bouquet di notizie ed episodi poco noti che non sempre trovano adeguato spazio nella biografia ufficiale delle compositrici.

E così si parte dal Medioevo di Ildegarda di Bingen, monaca di nobili natali che per la prima volta canta la gloria di Gesù – “che non può che essere femmina” – facendo volare la voce per due ottave e mezzo, inventa l'omeopatia e diventa consigliera di Federico Barbarossa, si attraversa il Rinascimento di Maddalena Casulana – prima compositrice che riesce a pubblicare nel 1568 il libro di madrigali dedicato alla Duchessa Isabella de' Medici

– di Barbara Strozzi – “virtuosissima cantatrice” ma anche cortigiana di lusso – e di Francesca Caccini, star in Francia alla corte di Maria de' Medici. Per arrivare al classicismo settecentesco di Nannerl Mozart, virtuosa di clavicembalo e compositrice di vaglia ben prima del celebrato fratello Amadeus, che la definiva “colei che possiede il vero talento.” E poi l'Ottocento, popolato dal talento precoce di Fanny Mendelssohn – destinata dal padre all'unico lavoro che si conviene a una ragazza ovvero fare la donna di casa – dai successi della tenace Clara nata Wieck sposata Schumann, dalla consapevolezza volitiva di Louise Dumont Farrenc, prima donna a insegnare pianoforte al Conservatorio di Parigi nel 1842. Il Novecento si dipana attraverso le molteplici sfaccettature musical-esistenzial-politiche di Nadia Boulanger, Maria Callas, Sofija Gubaidulina, Martha Argerich, Jacqueline du Pré, per approdare alla contemporaneità eclettica dell'evanescente Björk, folletto punk che sa mixare rock jazz classica e folk, al film scoring hollywoodiano della pluripremiata violoncellista Hildur Guonadóttir, all'Oscar per la colonna sonora di “Emma” vinto nel 1997 dall'inglese Rachel Portman, quasi una vestale della musica da film. In epilogo anche un'accurata playlist,

che completa la lettura, invita all'approfondimento e dissolve le parole di sir Thomas Beecham – fondatore della London Philharmonic Orchestra – che nel 1920 sentenziava «non ci sono donne compositrici, non ci sono state e non ci saranno mai».



Beatrice Venezia, direttrice d'orchestra in grande ascesa

